

contro la guerra per la cultura della pace



APPELLO

della Fondazione PerugiAssisi per la cultura della pace

L'Italia deve dire basta!

E deve riconoscere lo Stato di Palestina.

Non si può uccidere un bambino o una bambina.

Non si possono uccidere tanti bambini tutti i giorni.

Non si possono uccidere i loro genitori, tutti i giorni.

Non si possono violare tutte le leggi internazionali.

Non si possono bombardare gli ospedali, i campi profughi, le chiese...

Non si possono lasciare decine di migliaia di feriti e ammalati senza cure e medicinali.

Non si può negare e minacciare l'esistenza di un popolo e dei suoi diritti inalienabili.

Non si può fare un genocidio.

Non si possono cacciare milioni di persone dalla propria terra.

Non si può fare tutto questo e pretendere di avere ragione.

Non si può fare tutto questo ed essere impuniti.

Tutto questo è vietato non solo dalla morale ma dalla legge, dal diritto internazionale dei diritti umani.

Tutto questo è disumano.

Tutto questo sta succedendo ora.

Tutto questo deve essere fermato.

L'Italia deve dire basta! Cessate-il-fuoco!

E lo deve dire ora. Insieme con Papa Francesco, l'Italia, il nostro Parlamento, le forze politiche, le nostre istituzioni, i nostri governanti devono trovare il coraggio di dire basta e di chiedere l'immediato cessate-il-fuoco.

Siamo già tutti coinvolti. Siamo già tutti corresponsabili. Il silenzio ci rende complici.

La pace è possibile ed è nelle mani di tutti i governi che, come il nostro, hanno il dovere, la possibilità e i mezzi per intervenire.

La pace è possibile se riconosciamo ai palestinesi la stessa dignità, gli stessi diritti e la stessa sicurezza che riconosciamo agli israeliani.

L'Italia può fare molto per la pace. Ma deve cambiare: non può continuare ad astenersi o essere di parte.

L'Italia deve assumere un ruolo attivo, propositivo e progettuale mettendosi dalla parte della legge, del diritto internazionale e dei diritti umani.

L'Italia deve chiedere all'Onu l'immediato riconoscimento della Palestina come Stato membro delle Nazioni Unite e impegnarsi a fornire sostegno politico, operativo e finanziario all'attuazione del Piano "due Stati per due Popoli".

Il Parlamento italiano deve approvare una risoluzione che includa i seguenti punti da sottoporre all'Unione Europea e all'Onu:

- 1. l'istituzione immediata della Palestina come 194° Stato membro dell'Onu, con i confini del 4 giugno 1967, con capitale a Gerusalemme Est;*
- 2. il rilascio immediato di tutti gli ostaggi israeliani a Gaza e dei palestinesi arbitrariamente detenuti nelle prigioni*

israeliane;

3. il cessate il fuoco permanente di tutte le parti;

4. l'invio immediato di tutti gli aiuti umanitari indispensabili per salvare e curare la popolazione di Gaza;

5. il ritiro dell'esercito israeliano da Gaza;

6. la costituzione e l'invio di una "forza di pace" dell'Onu in Palestina

7. la convocazione di una Conferenza Internazionale di Pace.

L'Italia deve difendere i diritti umani, la legalità e il diritto internazionale, deve battersi affinché prevalga la forza della legge sulla legge della forza e deve agire nell'interesse superiore dei valori di umanità iscritti nella nostra Costituzione e nelle più importanti carte internazionali, della pace, dei diritti umani, della sicurezza internazionale nel mondo.

L'Italia deve assumere un'iniziativa politica urgente e operare coerentemente affinché venga fatta propria innanzitutto dall'Unione Europea.

Per la realizzazione di questa politica, l'Italia può contare sul consenso della stragrande maggioranza dei propri cittadini e sull'impegno fattivo di un'ampia rete di gruppi, associazioni, Enti Locali e Regioni, attiva da più di trent'anni, riccadi relazioni, competenze, progetti ed esperienze con entrambi i popoli.

Per questo l'Italia deve agire come "sistema paese" con una strategia e un piano di lavoro integrati. La diplomazia dei popoli e delle città può arrivare dove i governi non arrivano e provare a costruire, dal basso, le condizioni di una pace che non può più attendere.

Fondazione PerugiaAssisi per la cultura della pace

Coalizione AssisiPaceGiusta

Per aderire all'Appello clicca qui:

<https://forms.gle/DaCznNK2EdZyVSDr6>

*Per info: Fondazione PerugiaAssisi per la cultura della Pace,
via della viola 1*

(06122) Perugia – Tel. 335.1401733 – email

adesioni@perlapace.it

www.perlapace.it – www.perugiassisi.org

Ufficio Stampa: Tel. 335.1401733 – email: stampa@perlapace.it

Boff e la 'cultura della pace'

*alla cultura della violenza
opponiamo la cultura della
pace*

Leonardo Boff

Il mio sentimento del mondo mi dice che viviamo all'interno di una violenza mondiale sistemica. Troppo lungo enumerare tutti i tipi di violenza, che però è così globalizzata, che il vescovo di Roma, il papa Francesco ha affermato per tre volte, che siamo dentro a una terza guerra mondiale. Non è impossibile che una nuova guerra



fredda tra USA, Russia e Cina finisca per scatenare un conflitto nucleare.

Se si verifica questa tragica eventualità, sarà la fine del sistema vita e della specie umana. Questo stato di permanente belligeranza deriva dalla logica del paradigma civilizzatore affermatosi lentamente per secoli fino, ad arrivare alla forma parossistica dei nostri giorni: l'illusione che l'essere umano sia un "piccolo dio" che si colloca *al di sopra* delle cose per dominarle e accumulare benefici a costo di danneggiare la natura e intere popolazioni. Abbiamo perso la nozione di appartenenza alla terra e che siamo parte della natura. Tale coscienza ci porterebbe a una confraternizzazione con tutti gli esseri di questo magnifico pianeta.

Urge un nuovo rapporto con la natura e con la Terra, rapporto fatto di sinergia, rispetto, convivenza, attenzioni e senso di responsabilità collettiva.

Questa relazione conviviale è sempre stata viva in tutte le culture dell'Occidente e dell'Oriente, specialmente tra i nostri popoli nativi, che nutrono un profondo rispetto verso la Terra.

Nella nostra cultura abbiamo la figura emblematica di San Francesco di Assisi aggiornata dal vescovo di Roma Francesco, nella sua enciclica *Laudato si: cura della Casa Comune*. Proclama il poverello di Assisi "Santo Patrono di tutti coloro che studiano e lavorano nel campo dell'ecologia...Per Francesco, qualsiasi creatura era sorella unita a lui con vincoli di amore. Per questo si sentiva chiamato a prendersi cura di tutto quello che esiste"(n.10 e 11). Con un certo humor ricorda che "Francesco chiedeva che in convento si lasciasse sempre una parte dell'orto dedicata alle piante selvatiche (n.12), perché anch'esse, a modo loro, lodano Dio.

Questo atteggiamento di tenerezza lo conduceva a spostare, durante le passeggiate, eventuali lombrichi che rischiavano di

essere schiacciati lungo il sentiero.

Per San Francesco tutti gli esseri sono animati e personalizzati. Per intuizione spirituale scoperse quello che noi sappiamo oggi per via scientifica (Crick e Dowson, quelli che hanno decifrato il DNA) che tutti noi viventi siamo parenti, cugini, fratelli e sorelle: il sole, la luna, il lupo di Gubbio perfino la morte. Questa visione supera la cultura della violenza e inaugura la cultura dell'amore e della pace.



San Francesco realizzò pienamente la splendida definizione che la Carta della Terra ha trovato per la pace: *“E’ quella pienezza creata da relazioni corrette con se stessi, con le altre persone, altre culture, altre vite, con la Terra, con il Tutto più grande di cui siamo parte”*(n.16).

Il papa Francesco pare aver realizzato le condizioni per la pace come predica dappertutto e personalmente dimostra. Ha espresso emotivamente un pensiero che sempre ritorna nell'enciclica: *“Tutto sta in relazione, e tutti noi esseri umani camminiamo uniti, fratelli e sorelle in un meraviglioso cammino, abbracciati nell'amore che Dio ha per le sue creature e che ci unisce pure con sentimenti di tenero affetto al fratello Sole, alla sorella Luna, al fratello fiume, e alla Madre Terra”* (n.92).

Altrove ha trovato la seguente formulazione, ora critica: *“E’ necessario risvegliare la coscienza che siamo un'unica famiglia umana. Non ci sono frontiere né barriere politiche o sociali che permettano di isolarsi e perciò stesso, è proprio per questo non c'è spazio per globalizzare l'indifferenza*

(n.52).

Da questo atteggiamento di totale apertura, che tutti abbraccia e nessuno viene escluso è nata una pace imperturbabile, senza paura né minacce, pace di coloro che si sentono sempre in casa con genitori, fratelli, sorelle con tutte le creature.

Invece di violenza, pone i fondamenti della cultura della pace: amore, capacità di sopportare le contraddizioni, perdono, misericordia e riconciliazione al di là di ogni presupposto e esigenza previa.

Quando l'enciclica abborda il problema della pace, il vescovo di Roma, Francesco, ripete quello che Gandhi e altri avevano già detto: "La pace non è assenza di guerra. La pace interiore delle persone ha molto a che vedere con la cura, con l'ecologia e il bene comune, perché quando è vissuta autenticamente riflette un equilibrato stile di vita, alleato alla capacità di ammirazione che porta alla profondità della vita, la natura è piena di parole e di amore (n.225). In un altro passo afferma: "La gratuità ci conduce ad amare e accettare il vento, il sole, le nuvole, anche se non stanno sotto il nostro controllo. Così possiamo parlare di fratellanza universale" (n.228).



Con questa sua visione della pace e della gratuità, egli rappresenta un altro modo di-essere- e-di-stare-nel-mondo-con gli altri, una alternativa al modo di essere della modernità che sta *fuori* e *sopra* gli altri non *insieme* con gli altri convivendo nella stessa Casa Comune.

La scoperta e l'esperienza vissuta di questa fratellanza cosmica ci aiuterà a uscire dalla crisi attuale, ci renderà l'innocenza perduta e ci farà venire la nostalgia del paradiso terrestre, i cui segni possiamo anticipare.

**Leonardo Boff è columnist del JB on line e ha scritto Francesco d'Assisi, Francesco di Roma. Una nuova primavera per la Chiesa, EMI 2014.*

Traduzione di Romano Baraglia e Lidia Arato

originale

in: <https://leonardoboff.wordpress.com/2017/03/21/all-cultura-della-violenza-opponiamo-la-cultura-della-pace/>